

◆ **Sanza: «Siamo in totale disaccordo con quanti, da Jervolino a Mastella, ipotizzano accordi con Bertinotti»**

◆ **Anche ieri il segretario di Prc ha ribadito la sua intenzione di raggiungere accordi a sinistra in tutte le regioni**

Bertinotti offre alleanze «Subito un tavolo comune» Ds e Ppi cauti, l'Udr minaccia la crisi

ROMA Per ora Walter Veltroni e Arturo Parisi tacciono. E probabilmente affronteranno la questione delle alleanze per le elezioni regionali quando si vedranno, assieme a Franco Marini e Clemente Mastella, alla festa dell'Udeur, a Telesse, venerdì 3 settembre. Per ora sull'argomento, nato da dichiarazioni di Bertinotti e Burlando, sono intervenuti esponenti di molti partiti e anche il segretario del Ppi e il ministro Rosa Jervolino, assolutamente interessata a un possibile accordo che metta insieme i partiti da Bertinotti a Mastella - anche questi favorevole. Ma dai Ds ai Democratici si preferisce esprimere cautela, procedere a piccoli passi, anche perché è evidente che l'argomento suscita problemi.

Ieri, per esempio, il coordinatore dei parlamentari cossighiani Angelo Sanza, ha sparato bordate. Attaccato Diliberto, di cui si chiedono le dimissioni per l'esposizione che il ministro ha avuto sulla vicenda Baralini - fatto gravissimo perché la richiesta è di un gruppo che sostiene il governo - Sanza ha aggiunto: «Siamo in totale disaccordo con Burlando e con quanti in questa maggioranza, da Jervolino a Mastella, ipotizzano accordi di programma per le regionali e addirittura a livello nazionale con Bertinotti».

I lavori dell'imminente finanziaria rimetteranno in luce la nota incompatibilità tra questo governo e Rifondazione comunista. Ricordiamo inoltre che il governo D'Alema è nato dopo la rottura di Prc proprio sui temi economico-finanziari. L'eventuale intesa di questa maggioranza con Prc sarebbe la definitiva scomparsa del centro». Sanza, dunque, ricorda agli alleati la «ragionevolezza» del governo D'Alema e ricorda anche che per quanto pochi siano i parlamentari che

fanno capo all'ex capo dello Stato, sono comunque voti determinanti per il governo, e tanto più lo saranno nei prossimi mesi, cruciali per il passaggio della finanziaria.

Comunque le preoccupazioni di Sanza sono lo specchio delle riflessioni che lo stesso Fausto Bertinotti ha sviluppato ieri. Il segretario di Rifondazione, infatti, ha detto sì che è il momento di avviare «senza rinvii un confronto tra centrosinistra e Rifondazione per costruire un'alleanza in tutte le regioni, con programmi definiti regione per regione, così come con candidature che siano espressione di un processo allargato, evitando gli errori del passato e candidati paracadutati dall'alto». Ma ha poi aggiunto, escludendo ipotesi di convergenza per le elezioni politiche del 2001, troppo lontane nel tempo: «Sulle grandi scelte nazionali, come le pensioni, non ci sono le condizioni per condividere con la maggioranza scelte programmatiche». Dunque il ragionamento può funzionare a livello locale e basta.

Sorprendentemente, invece, chi più è esposto su un'alleanza possibile anche a livello nazionale è stata Rosa Jervolino, la quale parlando al Messaggero ha ricordato la sofferenza provata dalla rottura con Rifondazione all'epoca del governo Prodi e ha poi aggiunto: «Ritengo che ci siano esigenze di giustizia sostanziali delle quali indubbiamente Rifondazione si fa portatrice. Il modo in cui si realizzano gli obiettivi può essere discutibile, ma lo stare

nel centrosinistra del Prc può costituire uno stimolo e un arricchimento». È evidente che queste dichiarazioni avranno un peso nelle discussioni future, ma certamente oggi non favoriscono un clima sereno. Tanto più che i Democratici - è bene ricordare che sulla base dei risultati elettorali di giugno sono la seconda forza della coalizione - sono «scottati» da Rifondazione

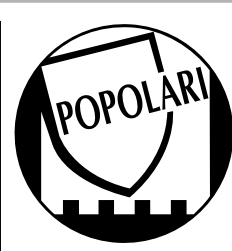
che con il no alla finanziaria del governo Prodi fece cadere l'esecutivo. Mastella, parlando al Corriere della Sera, pragmaticamente ha ricordato che quando «si giocano le partite importanti ogni squadra mette in campo più giocatori possibile. Il Polo farà rientrare tutti, anche i fascisti. Perché noi non dovremmo riaprire a Rifondazione?». Mastella, inoltre, ipotizza un'alleanza ter-

LE POSIZIONI DELLE FORZE POLITICHE CHE COMPONGONO IL CENTROSINISTRA



DS, Burlando preme Vitali prudente

Tra i Ds vanno registrare posizioni differenti. Claudio Burlando, della segreteria, ha ipotizzato accordi elettorali per le regionali del 2000 e le politiche del 2001 che vadano da Bertinotti a Mastella, scatenando le polemiche di questi giorni. Walter Vitali ha parlato invece di intese programmatiche e sui candidati solo per le regionali, da costruirsi con spirito federalista e non centralista. E in proposito si è riferito ai colloqui in corso con la Lega. Vitali parla anche di coalizione che deve diventare vero soggetto politico. Quanto alle politiche il responsabile degli enti locali ritiene che siano un argomento prematuro.



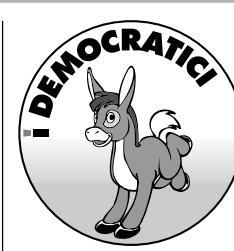
Ppi, la Jervolino discute con Bianco

Anche nel Ppi posizioni differenti. Di ripresa del dialogo con Rifondazione parla senza mezzi termini il ministro Jervolino, che - ricordando con amarezza la rottura consumatasi con Bertinotti nell'ottobre dello scorso anno - fa riferimento ad un piano nazionale di accordo, senza intervenire nel merito delle questioni locali. Invece il presidente del partito e il capogruppo alla Camera hanno bocciato esattamente il possibile accordo per le elezioni politiche. Parlare di questo, per Gerardo Bianco, sarebbe il segno di confusione della maggioranza. Mentre Antonello Sorri preferisce affrontare il discorso della coesione politica, piuttosto che parlare di somma di forze.



Prc, Ferrando all'opposizione

Fausto Bertinotti ammette: per accordi nazionali con il centrosinistra non ci sono i presupposti. Molte cose ci dividono, per esempio le politiche sulle pensioni. Cosa diversa le elezioni regionali per cui, afferma il leader di Rifondazione comunista, sono possibili alleanze basate su programmi e candidature. Ma Marco Ferrando, leader della minoranza interna, non conoscendo le dichiarazioni del suo leader, ieri si è augurato che Bertinotti dichiarasse irricevibili le proposte avanzate da Burlando e poi sostenute da Jervolino e Mastella circa le prossime scadenze elettorali regionali e politiche. Impossibile, ha insistito Ferrando, gestire anche sul territorio insieme al centrosinistra le politiche che ci dividono, come la sanità.



Asinello, Bordon punta sui programmi

Per i Democratici è intervenuto il coordinatore Willer Bordon, il quale ha ripreso l'argomento che è diventato, dalla nascita del movimento-partito, la bandiera dell'Asinello: la somma delle sigle non fa una politica. Questo non può essere per le elezioni regionali tanto meno per le elezioni politiche. Solo su programmi e candidature si può trovare l'accordo che, ha ricordato Bordon, è però possibile anche con Rifondazione comunista - che comunque fece cadere il governo Prodi. Un esempio portato dal coordinatore dell'Asinello, quello della giunta regionale del Lazio dove la maggioranza di centrosinistra lavora ottimamente con l'assessore di Rifondazione, Buonadonna, in giunta sulla base di patti chiari e di ferro.



Il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti. Plinio Lepri/Agf

Meeting Ci, lungo applauso accoglie Sergio Cusani

RIMINI Neanche il lungo applauso che il popolo del Meeting dell'Amicizia di Rimini ha riservato all'intervento di Sergio Cusani ad un dibattito sui problemi carcerari, è riuscito a smuoverne l'imperturbabilità. Solo dopo ha confessato ai cronisti di essersi sentito «emozionato, ma anche imbarazzato». Anche perché - ha scherzato, citando la presenza del sostituto procuratore generale di Milano e del direttore della Caritas ambrosiana - «da una parte avevo un rappresentante della pubblica accusa, il dottor Maisto, e dall'altra Don Virginio Colmegna, che mi ha assolto». Cusani (che ha scontato in carcere buona parte della pena e ora è in affidamento ai servizi sociali di Milano), ha parlato ai giovani di recupero sociale dei detenuti e di solidarietà. «Io sono laico. Ho fiducia, mentre loro hanno fede. Così ci si può confrontare». Ha parlato del progetto di una «banca della solidarietà», senza scopo di lucro e finalizzata al sostegno di iniziative del volontariato economico e sociale. «Occuparmene, mettendo a disposizione le mie competenze professionali, è stato pesante. Perché dopo l'arresto ho chiuso con il mondo dell'imprenditoria che, per la verità, mi ha lasciato solo; ma questo è stato un vantaggio. Comunque, essendo la mia figura legata a Tangentopoli, ho pensato che questo avrebbe potuto creare delle perplessità. Però ora ho superato questa fase».

Del carcere in Italia Cusani ha detto un gran male. «Nel nostro paese la situazione carceraria è drammatica. È qualcosa che fa veramente schifo, una barca che fa acqua da tutte le parti, un parcheggio di carne umana». E ha un costo altissimo per la comunità, senza realizzare il recupero dei detenuti che «resta una chimera». Anzi, quelli che escono dal carcere, spesso sono «uomini senza rispetto di sé». Da qui l'importanza di riuscire a trovare all'interno del carcere il senso del lavoro e della progettazione di gruppo, all'insegna della solidarietà sociale. Esperienza che - ha raccontato - lo ha spinto a «proporre alla famiglia dell'orefice ucciso in via Padova a Milano, di partecipare a un progetto di recupero del quartiere». Da San Vittore viene anche un simbolo di speranza: un'arca in legno costruita da alcuni detenuti i quali vorrebbero che nell'anno del Giubileo fosse posta in piazza San Pietro. «La richiesta - ha concluso Cusani - sarà fatta alle autorità vaticane».

Un convegno in Italia dà respiro a Schröder Il cancelliere in difficoltà punta al confronto con D'Alema, Jospin, Blair, Clinton

DALL'INVIATO
PAOLO SOLDINI

BERLINO Il dado è tratto. Il governo tedesco, riunito per la prima volta in seduta ordinaria a Berlino, ha approvato il pacchetto di risparmi che tante polemiche e tante opposizioni aveva incontrato nei giorni scorsi, soprattutto per la parte che riguarda le pensioni. La reazione dei sindacati è stata dura e ha segnato il momento finora più aspro dello scontro in atto da diverse settimane con il gabinetto rosso-verde guidato da Gerhard Schröder. Il cancelliere, già in difficoltà e alle prese con una serie di elezioni regionali che, da domenica 5 settembre, gli potrebbero creare serissimi problemi, rischia l'isolamento. L'opposizione dei due partiti democristiani, Cdu e Csu, è incalzante, dei sindacati si è detto e anche nel suo partito le contestazioni non mancano, e non soltanto dalla sinistra che si richiama a Oskar Lafontaine.

È in questo contesto che il settimanale «Stern» ha anticipato, ieri, una notizia secondo la quale Schröder avrebbe chiamato in proprio soccorso «illustri colleghi dall'estero» per «vincere le resistenze del proprio partito contro il cosiddetto «documento Schröder-Blair» e la «terza via» nel-

la politica finanziaria, economica e sociale». L'aiuto degli «illustri colleghi» si sarebbe materializzato nella convocazione da parte di Massimo D'Alema di «un informale vertice sulla terza via» da tenersi a Firenze il 20 e il 21 novembre con la partecipazione, insieme con l'italiano e il tedesco, di Bill Clinton, Tony Blair, del presidente brasiliano Fernando Enrique Cardoso e di Lionel Jospin.

In realtà la riunione di Firenze era convocata da molto tempo, ben prima che si profilassero le difficoltà di Schröder. Ciò non toglie, comunque, che l'appuntamento possa alla fine tornare politicamente utile al cancelliere. Soprattutto per la presenza di Lionel Jospin, il leader socialista europeo che, a torto o a ragione, viene considerato il referente delle posizioni meno inclini alle revisioni del patrimonio tradizionale della sinistra e che, in ogni caso, è stato quello che più ha avuto da ridire sul «documento» Schröder-Blair.

Per il momento, tuttavia, sul cammino del cancelliere e presidente della Spd ci sono grane molto più immediate e concrete. Il governo ha compiuto un atto coraggioso, ieri, approvando il suo «pacchetto di risparmi» senza curarsi più di tanto dell'opposizione dei sindacati. Ai quali, peraltro, era parso che nei giorni scorsi fosse stata offerta un ramoscchio di ulivo da parte del ministro federale del Lavoro Walter Riester e dal presidente del gruppo Spd al Bundestag Peter Struck. Questi avevano parlato di «alternative» che si sarebbero potute cercare sul capitolo delle pensioni, il più contestato, in una ripresa della concertazione con le organizzazioni dei lavoratori. Ma ieri, nell'insieme delle misure di risparmio, la parte sulla previdenza è passata invece com'era stata prevista all'inizio, e cioè con un provvedimento che impedisce fino al 2002 aumenti superiori al tasso di inflazione. E lo stesso congelamento, ha detto il ministro delle Finanze Hans Eichel, è in programma per le remunerazioni dei dipendenti statali. Il dialogo con i sindacati su eventuali «soluzioni alternative», ha spiegato Eichel, verrà preso in considerazione solo se sarà garantito che non si andrà comunque oltre i limiti posti dalle previsioni sull'inflazione: 0,7%

quest'anno e 1,6% l'anno prossimo.

In pratica, un secco no ai sindacati e un percepibile dietro-front rispetto alle aperture segnate da Riester e Struck. Gli alleati della Spd nel governo, i Verdi, sono d'accordo con questa linea dura di risparmi, come ha spiegato il loro portavoce al Bundestag Kerstin Müller.

Considerate anche le misure minori, il pacchetto varato ieri consentirebbe un alleggerimento delle casse pubbliche di 1,75 miliardi di marchi (poco meno di 1750 miliardi di lire) nel 2000 e di 3,1 miliardi nel 2001. Non è detto, però, che le misure possano davvero essere messe in pratica. Esse infatti debbono passare al Bundesrat, la Camera dei Länder, dove rischiano di arenarsi sulla opposizione della Cdu-Csu e anche dei rappresentanti di alcuni Länder governati dai socialdemocratici. Come la Saar, dove si vota il 5 settembre e a capo del cui governo c'è Reinhard Klimmt, un esponente della Spd molto vicino a Lafontaine.

Quest'ultimo per il momento continua a tenersi fuori della mischia, mentre si fa un gran parlare del libro che ha scritto, «Il cuore batte a sinistra», che sarà presentato a Francoforte il 12 ottobre.

Intanto da destra questa discussione è bollata come una nuova «truffa» ai danni degli elettori, una sommatoria di paure e interessi. Per Adolfo Urso, portavoce di An, «è grottesco vedere Mastella che oggi plaude all'ingresso di Bertinotti, dopo averne auspicato l'uscita dalla maggioranza».



Un incontro tra D'Alema e Schröder. Sergei Chirikov/Ansa-Epa

Martinazzoli «diserta» Rimini Prodi presente in videoconferenza

Martinazzoli diserterà il Meeting di Rimini, nonostante avesse confermato pochi giorni fa agli organizzatori la sua presenza prevista per venerdì prossimo, quando doveva parlare sul tema «L'impegno dei cattolici nella società e nella politica». Gli organizzatori del Meeting di Rimini non sembrano aver gradito la rinuncia all'ultimo momento annunciata dall'ex segretario del Partito Popolare Italiano. Al suo posto arriverà invece, anche se solo in videoconferenza, Romano Prodi.

«Prodi è stato gentile - hanno affermato gli organizzatori - accettando il nostro invito e rendendosi disponibile, pur in presenza di altri impegni, nella sua veste di presidente della Commissione Europea e per non mancare al nostro appuntamento ha deciso di collegarsi con noi, durante il dibattito, in videoconferenza».

L'ex presidente del consiglio dialogherà col popolo del Meeting venerdì prossimo durante un incontro sul tema «Pace e sviluppo contro le guerre». Nell'occasione verrà presentata anche un'intervista a Tarek Aziz, viceprimoministro dell'Iraq.

